

PARTITO DEMOCRATICO

In dieci regioni candidati che sostengono Letta in cinque per la Bindi. Per Veltroni diversi duelli interni: «È una felice confusione»

Le primarie più affollate in Campania con quattro duellanti. In Piemonte due sfidanti tutti e due Dl e schierati col sindaco di Roma

LE LISTE

Segretari regionali, corrono in 49

In Campania sono in 4. Dieci le donne, tre favorite. Si decide se ridurre l'«obolo» di cinque euro

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

PARTECIPARE alle elezioni primarie del 14 ottobre potrebbe costare un euro invece dei 5 (2 per chi ha meno di 25 anni) previsti dal regolamento quadro della consultazione. Entro 48 ore, infatti, su sollecitazione della Presidenza, il Comitato dei 45 potrà decidere

di ridurre il contributo minimo. La scelta, cui resta contrario il tesoriere dei Ds Ugo Spesetti (che ritiene la cifra raccolta il 14 ottobre fondamentale per lo sviluppo del nuovo soggetto politico) sarà compiuta dai 45 tramite e-mail.

Altre comunicazioni ufficiali dovranno aspettare le 48 ore per essere comunicate. Sono quelle sulle candidature alle segreterie regionali. I termini per la presentazione sono scaduti alla mezzanotte di mercoledì. Le 48 ore servono per valutare eventuali ricorsi. Per adesso, comunque, se ne contano 49, e non sono pochi.

Veltroni parla di «felice confusione» nell'indicare il puzzle che è uscito dopo settimane di contrattazioni e discussioni al livello locale e nazionale. Riunioni tra partiti, correnti, figure di primo piano nella politica territoriale e nazionale, hanno alla fine prodotto alcune sfide interessanti, come quella sarda (dove alla fine non si sono tirati indietro né Cabras né Soru), in Piemonte dove si trovano contro i due Dl Susta e Morgando, in Sicilia dove corrono Genovese, Latteri e Messina.

Il candidato unico (appoggiato da Veltroni, Bindi e Letta) compare alla fine solo in Veneto. Le due corse più affollate si corrono in Campania e Friuli Venezia Giulia, dove si sfideranno in quattro.

Dal punto di vista statistico i candidati «per Veltroni» compaiono in tutte le regioni (anche in più di uno per regione). Rosy Bindi presenta invece candidati segretari propri in Lombardia, Liguria, Toscana, Puglia, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Sicilia. Letta corre con candidati propri in Umbria, Emilia

Romagna, Friuli Venezia Giulia e Campania.

C'è anche un outsider: Giorgio Di Antonio si candida alla segreteria regionale del Lazio con una lista vicina a Jacopo Gavazzoni Schettini.

Ed è cresciuta la presenza femminile: le donne candidate sono alla fine dieci (anche se quel-

le effettivamente favorite restano tre). Si contano Carla Olivari Flick in Liguria, Cristina Bandinelli in Toscana, Annamaria Macchiarola in Molise, Marilina Intriери e Maria Eugenia Jimenez in Calabria, Palma Costi in Emilia Romagna, Sara Giannini e Daniela Montali per le Marche, Maria Pia Bruscolotti e Sere-

na Innamorati in Umbria. Ultima annotazione: nelle partite dove lo scontro appare più complesso e dove si misurano anche i partiti e le correnti al livello locale (come in Campania, dove si fronteggiano tre Dl o in Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Piemonte), le donne non compaiono. È un dato.

Così la sfida dei segretari regionali Pd

VALLE D'AOSTA Renato Donzel (Ds-per Veltroni) Enrico Bich (Alc Valleé-per Veltroni)		VENETO Paolo Giarretta (Dl-sostenuto da Veltroni, Bindi e Letta)
LOMBARDIA Maurizio Martina (Ds-sostenuto da Veltroni e Letta) Riccardo Sarfatti (Ulivo-per Bindi)		FRIULI VENEZIA GIULIA Gianfranco Moretton (Dl-per Veltroni) Bruno Zvech (Ds-per Veltroni) Enzo Barazza (Dl-per Bindi) Francesco Russo (Dl-per Letta)
PIEMONTE Gianluca Susta (Dl rutelliano-per Veltroni sostenuto da Ds e Dl) Gianfranco Morgando (Dl popolare-per Veltroni sostenuto da Chiamparino)		EMILIA ROMAGNA Salvatore Caronna (Ds-per Veltroni) Palma Costi (Ds-per Letta) Antonio La Forgia (Dl-per Bindi)
LIGURIA Mario Tullio (Ds-per Veltroni) Carla Olivari Flick (Indipendente-per Bindi)		MARCHE Sara Giannini (Ds-sostenuta da Veltroni e Letta) Antonio Luccarini (Indipendente per Bindi) Daniela Montali (Ds-per Veltroni)
TOSCANA Andrea Manciuoli (Ds-per Veltroni) Cristina Bandinelli (Dl-per Bindi)		UMBRIA Maria Pia Bruscolotti (Dl-per Veltroni) Serena Innamorati (Ds-per Bindi) Sandro Corsi (Ds-per Letta) Gianfranco Chiaccchieroni (Ds-Indipendente)
SARDEGNA Antonello Cabras (Ds-per Veltroni) Renato Soru (Progetto Sardegna- vicino a Letta) Filippo Spanu (Indipendente)		PUGLIA Michele Emiliano (Ulivo-per Veltroni) Antonio Gaglione (Dl-per Bindi)
LAZIO Nicola Zingaretti (Ds-per Veltroni) Amedeo Piva (Dl-per Letta) Giorgio Di Antonio (Indipendente-per Schettini)		BASILICATA Piero Lacorazza (Ds-per Veltroni) Carlo Chiurazzi (Indipendente-per Veltroni)
CAMPANIA Tino Iannuzzi (Dl demitiano-per Veltroni) Alessandro De Francis (Dl rutelliano-per Veltroni) Salvatore Piccolo (Dl popolare) Eugenio Mazzarella (Indipendente-per Letta)		CALABRIA Marco Minniti (Ds-per Veltroni) Marilina Intriери (Ds sostenuta da Loiero-per Bindi) Maria Eugenia Jimenez (Indipendente-per Letta)
		SICILIA Francantonio Genovese (Dl popolare-per Veltroni) Ferdinando Latteri (Dl rutelliano-per Veltroni) Salvatore Messina (Ulivo-per Bindi)

POSIZIONAMENTI Sostegno alla corsa del sindaco di Roma. Con lei Furio Colombo

Livia Turco nella lista «A sinistra»

IL MINISTRO della Salute Livia Turco ha scelto di candidarsi, come Furio Colombo, nella lista «A sinistra» per Veltroni. Le motivazioni della scelta, indicate nella lettera scritta al candidato segretario del Pd, spiegano: «Vorrei farlo pensando a quelli che sono più lontani dalla politica, più silenziosi. A quelli che fanno fatica ogni giorno a crescere i figli, a curare gli anziani, a sposarsi, a mettere su casa, a contenere le sofferenze della malat-

tia. Quelli che sentono inutile la politica o la sentono lontana perché non si vedono riconosciuti diritti fondamentali». La scelta della lista organizzata da Vincenzo Vita e Massimo Brutti sono rivendicate con orgoglio dal ministro: «Scelgo di candidarmi, dopo averne discusso con te, nella lista "A sinistra", perché il Pd si nutre anche di radici, di storie, di memoria, di sentimenti di chi non solo ha creduto, ma ha anche amato la

sinistra italiana». Si ripropone di fare da ponte verso coloro che, scettici del progetto del Pd, se ne sono discostati. Per creare «nel Pd un'area culturale, un cantiere che riapra la discussione con le compagne e i compagni che non hanno condiviso il progetto del Pd, con coloro che credono nell'attualità del socialismo europeo e ritengono con questa scelta di contribuire alla crescita di una forza politica autonoma». Compiaciuti delle

nuove adesioni, Vita e Brutti commentano favorevolmente la lettera di Colombo: «Allargare lo spazio della discussione, aprire le porte ai settori vivi ed avanzati della società italiana, creare un'Italia civile, allontanare da noi e bruciare i pregiudizi. Condividiamo questi obiettivi, che implicano un'intransigente battaglia politica e ideale contro la destra berlusconiana». E allargano le braccia al riformismo di Livia Turco: «Porta nel cuore del-



Foto di Stefano Santi/Emblema

la nostra battaglia una sensibilità acuta alle questioni sociali. Contribuirà in modo decisivo al lavoro che dobbiamo svolgere. La storia personale di Livia, il suo rigore, l'impegno espresso come dirigente di partito, come parlamentare e come ministro, in difesa degli ultimi, qualificano e arricchiscono i nostri progetti e le nostre idee, e sono parte essenziale del riformismo in cui crediamo». Sergio Gentili, esponente della medesima lista,

annota: «È l'ulteriore conferma che in Italia c'è bisogno di una grande formazione popolare, riformista di sinistra con al centro i valori dell'eguaglianza, del lavoro, della laicità dello Stato, della responsabilità del genere umano verso la natura. Queste due adesioni - conclude - per come sono state motivate, consolidano le posizioni di chi sostiene che il Partito Democratico debba essere portatore di una nuova Etica della politica».

Veltroni: «Nel mio Pd il 50 per cento di dirigenti saranno donne»

Incontro con le donne che lo sostengono: «Il vostro punto di vista femminile deve irrompere nella nostra politica»

di **Bruno Miserendino** / Roma

SFIDE Inizia così: «Dicono che ho un modo molto femminile di fare politica...». Prosegue: «E capisco perché. Le donne sanno ascoltare e sono ancorate ai valori,

sono leali, non ti pugnano alla schiena appena ti giri, al contrario degli uomini che forse sono più bravi nelle manovre politiche...». Applausi. Walter Veltroni parla a piazza Farnese all'incontro con le donne del suo comitato promotore. Ascolta e rilancia il tema che gli è caro: «Questo partito democratico sarà molto strano perché si oc-

cuperà soprattutto dei problemi quotidiani delle persone. Dovrà essere portatore di una straordinaria novità, dovrà anche pestare i piedi a molti, anche se adesso i piedi ce li stiamo pestando da soli». E un partito così può fare a meno della forza, numerica e qualitativa, delle donne? Ovviamente no per Veltroni, che deve spiegare perché ci sono solo tre candidate alle segreterie regionali. Non è una scelta sua naturalmente, ma è chiaro che sono poche. Ma, dice Veltroni, la percentuale è pur sempre migliore del quadro attuale. E comunque la metà degli eletti all'assemblea costituente saranno donne, e per quanto lo riguarda saranno donne il 50% degli organismi dirigen-



Il sindaco di Roma Walter Veltroni e Anna Finocchiaro. Foto di Anilo Schiavella/Ansa

ti del partito. Insomma, dice Veltroni, il Pd farà di tutto perché «il punto di vista delle donne irrompa nella vita del paese». Sufficiente a placare l'insoddisfazione delle donne per come stanno andando le cose nel Pd? Prima del suo intervento, sul palco, Anna Finocchiaro aveva ammonito, tra gli applausi, il candidato segretario e l'intero partito: «Non abbiate mai la tentazione di non prenderci sul serio». E Linda Lanzillotta ha aggiunto: «Abbiamo fatto molto bene a imporre il 50% di donne nelle liste perché si è visto che dove non è così, le cose non vanno bene». Il ministro Pollastrini attacca: per battere il pregiudizio contro il talento delle donne non basta la cultura o la volontà del singolo leader, ci vuole una leadership

duale. «Se è così, Walter, siamo con te, altrimenti vigileremo perché non affidiamo, non deleghiamo a priori». Alla manifestazione, tra piazza e palco, esponenti politiche e della società civile: Vittoria Franco, Silvia Costa, Afef, Milly Moratti, Anna Maria Calipari e Maria Grazia Fortugno, il vicesindaco Maria Pia Garavaglia, e poi imprenditrici, ricercatrici, precarie. In un angolo anche la moglie di Veltroni, Flavia, che ha respinto l'assalto dei cronisti. Veltroni raccoglie la sfida gentile. Tira fuori cifre che comparano l'Italia al resto d'Europa e spiega perché, anche guardando alla questione femminile, l'obiettivo è rimettere in moto il paese, «che adesso è fermo». L'antipolitica nasce anche da qui, dice Veltroni,

«da alcune questioni reali, come ad esempio l'eccessiva ricerca del potere, ma in questo caso non la chiamerei antipolitica ma piuttosto sollecitazione alla politica ad essere ciò che dovrebbe». Una battuta sul socialismo. «Ho detto che non basta più perché tante culture e tanti movimenti, anche quello delle donne, hanno dato risposte che il socialismo non ha saputo dare». Il tema c'è, anche perché prima di venire a piazza Farnese il sindaco, insieme a Fassino, ha incontrato il capogruppo del Pse Schulz. Il chiarimento è in corso, e a giudicare dalle parole di Letta e Rutelli, si stanno facendo passi in avanti. Nessuna battuta sulle primarie, in compenso il suo staff ha confermato che non farà nessun confronto televisivo con gli altri candidati.